



**Settore Agenzie
fiscali e D.P.F.**

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale
FLP Finanze



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/59600687 - 0659871622
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 36/SN/RM2011

Roma, 26 gennaio 2011

NOTIZIARIO N° 15

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

BRUNETTA ABBANDONATO DA TUTTI!!!!

Dopo i guai di Martone (presidente del CIVIT) e le ripetute bocciature dei giudici, il prof. Micheli, componente della Commissione per la valutazione si dimette con una lettera aperta.

La FLP aveva già anticipato quanto denunciato da Micheli in un convegno del 3 dicembre 2009

Riportiamo di seguito e integralmente il Notiziario FLP n. 7 del 25 gennaio 2011:

Prima i guai del Prof Martone, che il Ministro aveva nominato a capo del CIVIT, la commissione sulla valutazione e che i giornali riferiscono sia indagato nell'inchiesta sulla P3; poi le sonore bocciature dei giudici ad una parte della sua presunta riforma; e ora ci si mettono anche le dimissioni del prof. Pietro Micheli, unico esperto di management in una commissione fatta tutta di giuristi ed economisti.

Il Prof. Micheli se ne è andato sbattendo la porta, pubblicando una lettera aperta nella quale denuncia i tanti motivi per i quali la cosiddetta riforma Brunetta è impossibili che funzioni e si sta rivelando più dannosa che utile per la pubblica amministrazione.

La FLP può vantarsi di aver anticipato tutti o quasi i motivi di doglianza denunciati dal prof. Micheli oltre un anno fa, intervenendo ad un convegno tenutosi il 3 dicembre 2009 - all'indomani dell'approvazione della "riforma" - presso i locali della Sala monumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sita in Galleria Colonna a Roma e dedicata per l'appunto all'appena approvato Decreto Legislativo n. 150/2009.

Ciò che la FLP contestava (l'intervento integrale è allegato al presente notiziario) era la possibilità stessa che una riforma concepita in tal modo potesse funzionare e apportare miglioramenti nei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni.

Oggi il prof. Micheli denuncia: "...gli elementi esageratamente prescrittivi (ad esempio la ripartizione dei valutati in fasce definite ex-ante)(che) hanno focalizzato l'attenzione di tutti sulla performance individuale".

E ancora: "...il pressing sui "fannulloni" ha dato i suoi frutti all'inizio (riduzione dell'assenteismo), ma ha finito per deprimere la reputazione e il senso di appartenenza di

tanti dipendenti pubblici. (...) Sarà dura riuscire a rimotivare il personale pubblico a far meglio con l'uso di tornelli, telecamere, bastoni e carote”.

La lettera del Prof Micheli lamenta anche la carenza di risorse economiche che una riforma richiederebbe e si conclude lamentando la stragrande prevalenza di giuristi in una riforma che dovrebbe essere soprattutto manageriale e l'invasione della politica in tutto il processo di riforma.

Ebbene, se confrontiamo quanto detto dal prof Micheli con quanto detto dalla FLP oltre un anno fa nel convegno citato vediamo che le due denunce possono quasi sovrapporsi.

In apertura di intervento il rappresentante della FLP lamentava la mancanza di cultura manageriale che pervadeva la “riforma” Brunetta, affidata a giuristi ed economisti con queste parole: *“Concetti quali motivazione, coinvolgimento, senso di appartenenza, che da almeno 30 anni fanno parte del vocabolario corrente delle letterature internazionale di organizzazione aziendale, sociologia dell'organizzazione e policy making, non hanno alcun diritto di cittadinanza in chi si occupa di personale e di pubblico impiego in Italia.”*

Ponevamo poi l'accento sull'impossibilità di aumentare la produttività contro i lavoratori: *“ avete mai visto un datore di lavoro che aumenta la produttività per decreto? Un datore di lavoro che aumenta la produttività insultando i propri dipendenti?? (...) Sapete perché non l'avete mai visto? Perché è risaputo - ed è una legge fondamentale di economia del lavoro, che un economista avvertito qual è Brunetta dovrebbe conoscere - che laddove il datore di lavoro cerca di ridurre forzatamente i salari partendo dal presupposto che i lavoratori cercano di frodarlo, i lavoratori prendono le contromisure e rispondono diminuendo la produttività così che l'equilibrio si raggiunge a un livello in cui ci sono bassi salari e bassissima produttività; esattamente il contrario di ciò che serve per migliorare la qualità dei servizi resi nel pubblico impiego.”*

Si passava poi all'eccessiva burocratizzazione che emergeva dalla riforma: *“...con il Decreto 150, si torna alla burocrazia pura, più attenta al rispetto delle norme che ai bisogni dei cittadini, nonostante i proclami del ministro dicano il contrario (...) Senza valutazione non c'è crescita, ma se la valutazione è soltanto un metodo burocratico e sottintende un retro pensiero punitivo sarà rigettata dai valutati e finanche dai valutatori - i dirigenti - che nel decreto delegato non sembrano affatto coinvolti nel sistema di valutazione, decretandone il suo fallimento.”*

L'intervento della FLP terminava denunciando l'interferenza della politica nell'amministrazione, che già allora era chiara: *“...il ministro preferisce dire che la colpa del mancato cambiamento è del cattivo sindacato e della cattiva politica. Ma cosa fa contro la cattiva politica? Nulla. Non è stata modificata la legge sullo spoil-system. Negli ultimi dieci anni si sono succedute quattro maggioranze governative - due di centro-sinistra e altrettante di centro-destra - ma il pubblico impiego anziché essere considerato bene comune e come tale non piegabile a logiche di parte è stato oggetto di eccessive “attenzioni” che hanno portato al cambiamento, a ogni cambio di governo, di dirigenza centrale e periferica minando la stabilità e la continuità amministrativa di cui la pubblica amministrazione ha assolutamente bisogno per funzionare. (...) Un apparato burocratico - non lo diciamo noi ma Howlett e Ramesh, esperti internazionali di policy - per essere*



Agenzie fiscali
e D.P.F.



forte deve avere un mandato chiaro, un'etica professionale marcata e godere dell'appoggio, senza subire le interferenze, dei politici nell'attività quotidiana. L'autonomia della burocrazia dai politici e dai gruppi della collettività contribuisce alla sua forza ed efficacia nel policy making."

Alla luce di quanto detto quindi, non ci meraviglia che l'unico esperto di management se ne sia andato ma che ci abbia messo tanto tempo, visto che la situazione era chiara già un anno fa.

Ora la domanda che ci poniamo è: avrà il coraggio il ministro Brunetta di tornare sui suoi passi e comprendere che il Decreto Legislativo n. 150/2009 è da riscrivere totalmente o continuerà dritto per la sua strada contando sull'appoggio del Prof. Ichino, che sulla sponda di centro-sinistra ha idee sovrapponibili alle sue????

LA SEGRETERIA GENERALE

L'UFFICIO STAMPA